

Mariglianella (Napoli)

UN PO' DI STORIA...

Casale di Marigliano, da cui trae il nome, ha origini romane, come testimoniato da tombe rinvenute sul territorio. Mariglianella fu contesa, nel II secolo a.C., da napoletani e nolani ed assegnata, invece, a Roma da Quinto Fabio Labeone. Diventata città fortificata non resse alle invasioni barbariche seguite al crollo dell'Impero Romano. Più volte saccheggiata, nel X secolo entrò a far parte del Ducato di Napoli. Il primo Signore feudale di Mariglianella fu, Tommaso Mansella di Salerno che possedeva altri beni feudali in diversi luoghi del regno. A partire dal 1334, Mariglianella non era più Casale ma Università autonoma con una propria vita amministrativa, ma non avevano proprie rappresentanze stabili, infatti gli antichi sindaci non erano permanenti, ma a tempo, erano creati quando il bisogno lo richiedeva. Fu annessa a Marigliano da cui si separò nel XIV secolo per essere inglobata nei beni della Corona. In seguito, fino all'abolizione del sistema feudale, fu proprietà delle famiglie nobiliari dell'epoca, tra i quali i Carafa per circa un secolo e mezzo. Col passar del tempo ci furono le varie riforme volute dai sovrani di allora, fino a quando arrivò a visitare Mariglianella e il suo novello Castello (Palazzo Baronale) il re Carlo III di Borbone, accolto festosamente dalla popolazione formando un corteo ove partecipavano anche il signore feudale ed alcuni possidenti di Mariglianella. Da questa visita il re fu colpito dalle pessime condizioni in cui si trovavano gli abitanti del feudo, avviò così varie riforme migliorando le mal condizioni della popolazione. Nel 1745 si formò il Consiglio Decurionato, cosiddetto perchè composto da decurioni, era l'organo della rappresentanza organica delle Università, uno dei primi consigli decurionati di Mariglianella si formò nel 1752. Successivamente il 2 agosto del 1806 fu abolito il feudalesimo, ma ciò non servì ad eliminare da subito l'influenza dei signori feudali. L'ultimo feudatario di Mariglianella fu il barone Avallone, preoccupato di difendere i propri interessi, ritenne opportuno servire il nuovo governo guidato dai francesi. Abolita la feudalità si procedette ad una riorganizzazione dello stato e delle realtà territoriali. Nel 1822 Mariglianella fu visitata dal successore di Carlo III, Francesco di Borbone che volle conoscere da vicino la realtà del regno. I moti del 1820-21 portarono in Mariglianella cambiamenti nella vita pubblica chiarendo la linea di tendenza che in paese avrebbe avuta la nuova classe di uomini pubblici: autonomia in senso pieno dall'ex barone Avallone. Così col passar degli anni il paese fu amministrato da vari personaggi di ceto medio-alto attraversando momenti brutti con due gravi crisi economiche abbattutesi sul regno tra il 1844 ed il 1847 che colpirono anche le realtà locali. La situazione del regno ormai era insostenibile e i Borboni lasciarono a se stesse le realtà locali la cui vita pubblica e amministrativa era gestita da famiglie e casati i quali sostituivano le rappresentanze comunali. Il 23 Ottobre del 1860 si svolse il plebiscito per l'annessione del Regno di Napoli al resto del Regno italico, il referendum portò all'unificazione dei due Regni incoronando così Vittorio Emanuele di Savoia re di Italia. L'impianto istituzionale che regolò la vita amministrativa era quella della legge Rattazzi, venivano riconosciute le municipalità per individuare la dimensione territoriale locale, e si affermava così il termine "Comune". Mariglianella rientrava nel mandamento di Marigliano, e dipendeva inoltre dall'intendenza di Nola. Si arrivò così ai primi del '900 dove poi l'Italia fu teatro delle due guerre e con le varie difficoltà e crisi economiche superate man mano col tempo si è arrivati ai giorni nostri. Mariglianella conta attualmente 7500 abitanti circa, e confina con i comuni di Marigliano e Brusciano, dista da Napoli circa 18 Km, ed è facilmente raggiungibile grazie alle due uscite autostradali di Pomigliano d'Arco 4 Km, e quella di Nola 10 Km. Fino a pochi anni prima della proclamazione del Regno d'Italia, il centro fu noto anche con il nome di Mariglianella d'Arco. Tale denominazione "secondo qualcuno si ispira, all'antico acquedotto che da Serino porta l'acqua a Napoli. Ma un altro autore ha fatto notare che il luogo era denominato su mappe come ad arcum Dianae per la presenza, evidentemente, di un tempio a forma "d'Arco" o di una costruzione dedicata a Diana". Tuttavia, si ritiene, con più attendibili documenti che, all'epoca del Ducato napoletano, il termine "d'Arco" comparisse in località situate alle pendici del monte

Somma, dove si trovava l'acquedotto fatto costruire con imponenza dall'imperatore Claudio. Durante la festa patronale in onore di San Giovanni Evangelista, il paese assume un aspetto particolare, in cui il sacro ed il profano si uniscono e si confondono. Infatti, per commemorare il Santo che, secondo la tradizione, salvò Mariglianella dal bombardamento nel corso della seconda guerra mondiale, oltre ai riti religiosi, si organizzano in questi giorni una sagra dei dolci tipici ed una mostra di ricami realizzati dalle donne più esperte del luogo. Da qualche anno a questa parte la penultima settimana di Settembre il paese è teatro della SAGRA dei GIGLI (grandi obelischi di legno alti fino a 30m e ballati da una " PARANZA", cioè da un gruppo di 200 persone che a rotazione di 150 sollevano il giglio a spalla. Essi vengono disposti sui 4 lati in file parallele, lo sforzo è notevole ma viene superato dalla forza di volontà), ma essa non ha nulla a che fare con la vera festa religiosa del paese. Cosa vedere: Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista (XVII sec.); Chiesa di Maria SS. della Sanità (fine XVI sec.); Cappella di S. Giuseppe (XVI sec.).